

Pellegrini per i 110 anni del monumento al Redentore



Il monumento (foto Paolo Bertolazzi)

Monte Guglielmo

L'omaggio della musica e la Messa col vescovo di Brescia, Monari: festa a duemila metri di altitudine

C'era anche il piccolo Giovanni Battista Montini, quel 4 agosto del 1902, quando sulla sommità del bresciano - montagna cara ai bresciani - venne inaugurato a 1.950 metri di quota il monumento al Redentore. Il futuro Paolo VI aveva meno di cinque anni. Un anno in più il fratello Lodovico. Ce li aveva portati papà Giorgio, giornalista, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano tra '800 e '900, che l'eruzione di quel monumento, progettato dall'architetto Carlo Melchioni, aveva voluto e sostenuto. Si trattava di uno dei venti monumenti innalzati all'inizio del secolo, ciascuno in una regione, per consacrare l'Italia a Gesù Redentore. Sono passati 110 anni da quel 4

agosto. Da allora il monumento è entrato nel cuore dei bresciani - compreso il figlio più illustre di questa terra, che anche dopo l'elezione a Pontefice se ne ricordò, incoraggiandone il restauro. Un legame che si rinnoverà domani grazie alla festa organizzata dall'associazione culturale «Redentore». Il programma di domani Il via alle 10 con ritrovo nel piazzale del Rifugio Almiri dove la Filarmonica Santa Cecilia di Sarezzeo terrà «compagnia» ai pellegrini in arrivo, attesi a migliaia. Alle 10,30 la processione verso il Monumento; alle 10,50 il saluto del sindaco di Zone e dell'associazione «Redentore»; alle 11 la Messa presieduta dal vescovo di Brescia, Luciano Monari. A partire dalle 13 il

Gal Golem (è il nome tradizionale della montagna, malamente italianizzato in «Guglielmo») proporrà una degustazione di prodotti tipici; dalle 14,30 di nuovo al Rifugio Almiri per l'esibizione dei cori La Fatta di Gavardo, Erica di Paitone, Isca di Iseo e del Coro della Montagna di Inzino. Fra Sebino e Val Trompia Dal Guglielmo si gode uno splendido panorama: sulla Pianura Padana, fino agli Appennini che la cingono a sud, come sul Sebino, sulle Prealpi lombarde, sulle Alpi - spaziando dal massiccio dell'Adamello alle Dolomiti di Brenta. In questo scenario il monumento si offre come luogo di sosta, preghiera, contemplazione, che nel corso degli anni non solo è stato oggetto di restauri, ma

addirittura di interventi nuovi, capaci di intrecciare linguaggi artistici differenti. Merito di quanti se ne sono presi cura negli anni, da ultima l'associazione «Redentore» presieduta da Cesare Giovanelli. Scultura e mosaici in quota Il 4 ottobre 1998 una statua di Paolo VI, benedetta da Giovanni Paolo II, viene posta accanto al monumento, nel 20° della morte del Papa bresciano. Nel 2002 i cent'anni del monumento vengono celebrati con la realizzazione del primo mosaico «Cristo Redentore», ideato da Giancarlo Gottardi, benedetto dal cardinale Giovanni Battista Re. Nel 2005 viene rifatto il tetto con una copertura in zinco e titanio. Nel 2006 ecco il portone d'ingresso con l'altorilievo bronzo di papa Wojtyła, opera di Gianluigi Sandrini,

benedetto dal futuro vescovo di Bergamo Francesco Beschi, allora ausiliare di Brescia. Nel 2008 tre nuovi mosaici - benedetti da Beschi e dall'emerito di Brescia, Bruno Foresti - si aggiungono al primo: la Creazione di Enrico Schinetti, L'Annunciazione di Massimo Zuppelli, la Crocifissione di William Fantini. Nel 2011 arriva il quinto mosaico, all'interno del monumento: firmato da Marco Furri, raffigura la Madonna dell'Accoglienza. Se il piccolo Montini e papà Giorgio tornassero al monumento, lo troverebbero rivestito da un «manto» di oltre 444mila tessere in vetro di Murano. Ma soprattutto vedrebbero com'è ancora nel cuore dei bresciani. E ne gioirebbero.

Lorenzo Rosoli

MEMORIA VIVA

Il canto del Gleno

Lovere, torna lo spettacolo dedicato alla tragedia del 1923

DI LORENZO ROSOLI Stavava, 19 luglio 1985, 268 morti. Vajont, 9 ottobre 1963, duemilamorti. Gleno, 1° dicembre 1923, cinquecento morti. Storie di dighe. Tragedie italiane. Le prime due, non senza fatica, entrate e finora rimaste nella memoria viva del Paese. La terza, no. Forse perché tanto più lontana nel tempo, accaduta quarant'anni prima del Vajont, quando non c'era ancora la televisione, mentre la stampa sentiva spegnersi il respiro della libertà, col fascismo che prendeva ormai a farsi regime... «La tragedia del Gleno è memoria di pochi. Anche a Bergamo, anche a Brescia, i territori investiti dall'onda mortale provocata dal crollo della diga che quel 1° di-

cembre 1923 sconvolse Val di Scalve e Val Camonica fino al lago d'Iseo. È in queste province che finora ho portato in scena il monologo che ho dedicato al disastro del Gleno. E su cento spettatori, almeno novanta non ne hanno mai sentito parlare». È questa l'esperienza di Emanuele Turelli, giornalista 38enne, originario di Sale Marasino, lago d'Iseo, che «strada facendo» ha scoperto una vocazione da cantastorie. Da «uomo delle storie vere». Come Il coraggio di vivere, spettacolo ispirato alle memorie di Nedo Fiano, ebreo italiano sopravvissuto al sistema di sterminio nazista. Come Madiba, monologo che ripercorre la parabola umana e politica di Nelson Mandela. Come Gleno, 1 dicembre 1923 che Turelli porterà nuovamente in scena domani al-

le 21 al Porto turistico di Lovere (Bergamo). Al suo fianco, la band «Bepi & the Prismas» che eseguirà le musiche composte dal bresciano Claudio Cominardi, oltre allo struggente brano Gleno scritto dal cantautore bergamasco Tiziano Incani, in arte «il Bepi». A dialogare con le parole e la musica, i filmati curati dal regista Ulderico Fenaroli. Lo spettacolo è a ingresso gratuito, come il concerto che «il Bepi» terrà domani nello stesso luogo alle 16,30. Per vie diverse, Turelli col suo monologo, Incani con le sue canzoni, sono diventati «testimoni» del Gleno. E «strada facendo» si sono incontrati: la prima volta il 1° dicembre 2010, nell'anniversario del disastro, chiamati ad esibirsi insieme in Val Camonica. Il 6 agosto 2011 di nuovo insieme, per

uno spettacolo indimenticabile ai piedi del rudere della diga - racconta Turelli -. Nel monologo racconta la storia della diga, con gli errori di costruzione e le omissioni che portarono al crollo. E incrocia la vita di Virgilio Viganò, l'imprenditore milanese padrone della diga, e di Francesco Morzenti, il guardiano scavalino dello sbarramento. Un mio bisnonno, guardiano di un impianto elettrico sul lago d'Iseo, fu l'ultimo a parlare al telefono con Morzenti, suo amico, proprio quando crollò la diga. Fu mia nonna a raccontarmi la storia: così seppi del Gleno; ma ero bambino, prima d'arrivare alla fine mi mandava sempre a giocare». Ora la storia la racconta il nipote. E si va fino in fondo.

Domani il monologo del giornalista Emanuele Turelli e il concerto di Tiziano Incani rievocheranno il disastro accaduto 40 anni prima del Vajont



Emanuele Turelli nell'agosto 2011 ai ruderi della diga del Gleno

LA STORIA

Quel 1° dicembre il crollo della diga che provocò cinquecento morti tra Val di Scalve e Valle Camonica

Sono le 7,15 del 1° dicembre 1923 quando la diga del Gleno, nuova di zecca, cede sul pilone centrale e scatenata l'inferno sulla Val di Scalve e la Valle Camonica. Voluta dai milanesi Viganò per produrre elettricità per i propri cotonifici, era stata edificata a 1.500 metri di quota. A darle il nome, il sovrastante monte Gleno, alto 2.883 metri. Unico esempio al mondo di diga mista a gravità e ad archi multipli, aveva sembianza e numeri da «gigante»: lunga 260 metri, alta 52, conteneva un bacino d'acqua da sei milioni di metri cubi. Ma era un gigante dai piedi d'argilla. Mal concepita, mal costruita, sfidando le leggi dell'ingegneria e dell'economia, fatta al risparmio, con materiali scadenti, senza vigilanza da parte delle autorità, al primo invasò crollò. La massa d'acqua, preceduta da un violentissimo spostamento d'aria, travolse tutto e seminò morte fino al Sebino, dove 45 minuti dopo si placò la sua corsa. Davanti a Lovere si raccolsero 45 salme. Fra morti (tanti irriconoscibili) e dispersi, il conto delle vittime fu di cinquecento. Rimaste senza giustizia. Ma non senza voce.

(L.Ros.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRI

- TEATRO ALLA SCALA piazza della Scala Tel. 02.72003744 Don Pasquale di Donizetti ore 20.00 CONSERVATORIO G. VERDI via Conservatorio 12 Tel. 02.7621101 (Chiosato) L. Moti Concerto Clavinembalo ore 21.00 DAL VERME via San Giovanni sul Muro 2 Tel. 02.76019190 RIPOSO AUDITORIUM MILANO (FONDAZIONE CARIPLO) Largo Gustav Mahler 42 Tel. 02.88399201 Campagna Abbonamenti 2012/2013 PICCOLO TEATRO STREHLER Largo Grappi 1 Tel. 02.84680304 Campagna Abbonamenti 2012/2013 CARCANO corso Di Porta Romana 63 Tel. 02.5519177 Campagna Abbonamenti 2012/2013 ELFO PUCCINI c.so Buenos Aires 33 Tel. 02.02666006 Campagna Abbonamenti 2012/2013 FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14 Tel. 02.59995096 Campagna Abbonamenti 2012/2013 LIBERO via Savona 10 Tel. 02.8323126 "Mercurio" regia di C. De Pa. ore 21.00 e 22.15 MANZONI via Manzoni 42 Tel. 02.7636901 Campagna Abbonamenti 2012/2013 NUOVO piazza San Babila Tel. 02.76000086 I barbuti gabbati di M. Vignone ore 20.45 Campagna Abbonamenti 2012/2013 SAN BABILA corso Venezia 2/a Tel. 02.795449 Campagna Abbonamenti 2012/2013 TEATRO SMERALDO piazza XXV Aprile 10 Tel. 02.2906767 Campagna Abbonamenti 2012/2013 VERDI via Pastrengo 16 Tel. 02.6880038 Campagna Abbonamenti 2012/2013

CINEMA

GIUDIZI DELLA COMMISSIONE VALUTAZIONE FILM, NOMINATA DALLA CEI. RACCOMANDABILE, CONSIGLIABILE, COMPLESSO, FUTILE, SCONSIGLIATO. (NC): film non ancora classificato (v.o.): film in versione originale. Accessibilità ai disabili. MILANO ANTEO MULTISALA via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732 C'era una volta in Anatolia drammatico (Consigliabile) 14.30/16.30/18.30/20.30/22.30 Detachment - Il distacco drammatico (Nc) 16.30/18.30/20.30/22.30 Un vero portiere cortometraggio (Nc) 16.30/19.30/22.10 The way back avventura (Nc) 16.30/19.30/22.15 Cena tra amici commedia (Consigliabile) 16.30/19.30/22.30 APOLLO Galleria De Cristoforo, 3 Tel. 02.78.03.90 commedia (Consigliabile) 15.00/18.30/21.00 Il cammino per Santiago azione (Nc) 21.00 Un vero portiere cortometraggio (Nc) 20.55 Diaz - Non pulire questo sangue drammatico (Complesso) 15.10/17.40/20.10/22.30 Un amore di gioventù drammatico (Nc) 15.30/17.30/20.15/22.30 The Amazing Spider-Man azione (Consigliabile) 15.00/17.30/20.00/22.30 SIEISTE drammatico (Consigliabile) 15.00/18.10/20.30/22.30 ARCOBALENO FILM CENTER via Tunisia, 11 Tel. 899.399816 The Amazing Spider-Man azione (Consigliabile) 14.45/17.20/19.55/22.30 Biancaneve e il Cacciatore avventura (Consigliabile) 15.30/17.30/20.00/22.30 The Amazing Spider-Man 3D azione (Consigliabile) 15.00/17.30/20.00/22.30 ELISEO MULTISALA via Tonino, 64 Tel. 02.72.00.02.19 C'era una volta in Anatolia drammatico (Consigliabile) 15.30/18.30/21.30 Marilyn drammatico (Consigliabile) 15.30/17.30/19.30/21.30 Quale nuvola Love & Secrets vM14 thriller (Nc) 19.45/21.15 PALESTRINA via Palestrina, 7 Tel. 02.48.95.18.02 Chiusura estiva PLINIUS MULTISALA viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03 Prem. 19/19/19/16 Biancaneve e il Cacciatore avventura (Consigliabile) 15.30/17.50/20.10/22.30 Il cammino per Santiago horror (Nc) 15.30/17.50/20.10/22.30 Lorax - Il guardiano della foresta animazione (Consigliabile) 14.00/16.30/18.10/20.30/22.30 Il dittatore commedia (Complesso) 15.00/17.30/20.00/22.30 Cena tra amici commedia (Consigliabile) 15.30/17.50/20.22/30 MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02 Singolarità di una ragazza bionda documentario (Nc) 16.30/18.00/19.20/22.00